



intervista a Fausto Pocar

«Incriminare il raïs eliminerebbe per lui ogni sogno di esilio»

Gheddafi può essere accusato come criminale di guerra al contrario di Assad e altri. Alla stregua di Milosevic. «Ma la valutazione è anche politica»

U.D.G.

udegiojovannangeli@unita.it

Se la Camera preliminare accoglierà le richieste del procuratore Moreno-Ocampo, quello sarà un messaggio contro l'impunità dei Capi di Stato e di Governo». A sostenerlo è il professor Fausto Pocar, già presidente, ed oggi giudice, del Tribunale penale internazionale sui crimini nella ex Jugoslavia. **Come leggere la decisione del procuratore generale della Corte penale internazionale dell'Aja, Luis Moreno-Ocampo, di chiedere l'emissione di tre mandati di arresto contro Muammar Gheddafi, suo figlio Saif Al-Islam e Abdallah Al-Senoussi, il capo dei servizi segreti libici?**

«Innanzitutto bisognerà attendere la decisione della Camera preliminare a cui compete di emettere i mandati di arresto. Se la Camera accoglierà la richiesta del procuratore Moreno-Ocampo, credo che il messaggio che si vorrà dare è che le istituzioni internazionali intendono perseguire le persone più altamente responsabili di crimini commessi materialmente da individui di rango meno elevato. Sarebbe quindi un messaggio contro l'impunità dei capi di Stato e di Governo».

Chi dovrebbe poi dare attuazione ai mandati di arresto?

«Se venisse emanato l'ordine di arresto, tutti gli Stati che hanno accettato lo statuto della Corte avrebbero l'obbligo di cooperare per dare esecuzione al mandato e quindi per arrestare le persone menzionate nel mandato stesso. Un più generale obbligo di cooperazione di cooperazione anche da parte degli Stati che non hanno accettato lo statuto, deriverebbe, inoltre dalla Risoluzione 1973 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che ha sottoposto la situazione

Chi è

Il giudice dell'Aja per i crimini internazionali



FAUSTO POCAR

GIURISTA

72 ANNI

YEMEN

Il premier Saleh cambia idea: «No all'accordo»

I paesi mediatori del Golfo hanno lasciato la capitale dello Yemen, Sanaa, senza la firma dell'accordo tra l'opposizione e il presidente yemenita Ali Abdullah Saleh per porre fine delle proteste anti-regime. Era intervenuta anche la Casa Bianca per chiedere a Saleh di fare in modo che «lo Yemen sia in grado di andare avanti con la transizione politica», come ha riferito il consigliere di Obama John Brennan. Saleh aveva inizialmente accettato la versione proposta dai mediatori «con solo poche, semplici modifiche», grazie all'intervento in extremis di non meglio precisati diplomatici «americani ed europei», che avrebbero ulteriormente contribuito a far riavvicinare le parti. Il documento prevede tra l'altro le dimissioni entro 30 giorni del presidente.

libica alla Corte dell'Aja».

Perché si chiede l'arresto di Gheddafi e non anche quello di un altro raïs che ha ordinato di aprire il fuoco contro manifestanti: il presidente siriano Bashar al Assad?

«Le situazioni sono diverse, perché in Libia non si tratta solo di crimini contro l'umanità ma anche di crimini di guerra, in quanto c'è un conflitto armato in atto. Inoltre per quanto riguarda i crimini contro l'umanità, questi si configurano quando siano l'espressione di un attacco sistematico e diffuso contro una popolazione civile. Si tratta di vedere quanto queste caratteristiche siano applicabili alla situazione siriana o, per altri versi, a quella nello Yemen, per limitarci ai Paesi arabi. Solo una indagine apposita potrebbe stabilirlo».

Gheddafi come Milosevic?

«Sì, nel senso che entrambi sono sta-

Un segnale al mondo

«È tempo di rafforzare

la lotta all'impunità. L'Aja

dimostra che è possibile

sanzionare anche capi di

Stato e di Governo»

ti oggetto di un atto di accusa mentre erano capi di Stato in carica. La situazione è la stessa, così come per Charles Taylor (dittatore della Liberia, ndr) e il presidente del Sudan Omar al-Bashir. Ma ovviamente quanto ai crimini previsti negli atti di accusa, ogni situazione ha le sue specificità». **Qual è la linea di confine fra giustizia e vendetta dei vincitori?**

«Non c'è dubbio che l'incriminazione di capi di Stato ha un profilo politico, anche se considerazioni politiche non dovrebbero far parte di un procedimento giudiziario. Direi che il "confine", per restare al caso-Libia, si potrà stabilire se sarà certo che al Corte dell'Aja indagherà anche eventuali crimini commessi dai ribelli libici o dalla coalizione internazionale durante i suoi attacchi. Più in generale, direi che è venuto il tempo di insistere sulla lotta all'impunità, anche se ovviamente ci sono molti passi ancora da fare per raggiungere un sistema efficace e non selettivo».

Il mandato d'arresto può chiudere la porta a una soluzione della guerra in Libia fondata sull'esilio di Gheddafi?

«Effettivamente c'è un rischio di questo tipo, nel senso che Gheddafi non avrebbe nulla da guadagnare nel cessare le ostilità. Tuttavia questo vale per qualsiasi persona accusata di reati gravi che comportano una pena rilevante. Certo è che una volta fatta la scelta giudiziaria dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu, è difficile fare marcia indietro». ♦

Al Qaeda nomina il nuovo leader dopo Osama Ma è «ad interim»

L'egiziano Saif al Adel è stato nominato successore temporaneo di Osama Bin Laden. Lo riferisce la stampa pakistana che dà notizia di un incontro ad altissimo livello dei capi della rete terroristica che si sarebbe svolto in un luogo segreto proprio a Abbottabad, dove è stato ucciso Bin Laden. Saif al Adel è ritenuto la mente degli attacchi contro le ambasciate americane in Kenya e Tanzania nel 1998, che provocarono 86 morti, fra cui otto americani, e oltre mille feriti. La «base» di Al Qaeda ha chiesto che venisse presto designato il successore di Osama, ma non si è fidata di Ayman al-Zawahri, colui che proprio con Bin Laden ha progettato gli attentati dell'11 settembre 2001 e che ora sta cercando consensi. Per questo per ora si è ripiegato su un nuovo capo: Saif al Adel. Ad interim «perché - chiarisce alla Reuters Noman Benotman, ex membro dell'organizzazione e oggi analista della britannica Fondazione Quilliam - i jihadisti hanno mostrato impazienza e fatto sapere, via web, di essere estremamente preoccupati

Il capo militare

Saif al Adel, egiziano vero nome Muhammad Ibrahim Makkawi

per il ritardo nell'annuncio del nome del successore. Si spera, adesso, che le cose si calmino. La decisione apre la strada all'ascesa di al-Zawahri», che avrà più tempo per convincere i miliziani della propria fedeltà. Saif al Adel (Spada della Giustizia), al secolo Muhammad Ibrahim Makkawi, ricopriva la carica di «capo di Stato maggiore» di Al Qaeda anche prima del 2 maggio, il giorno in cui Osama Bin Laden fu ucciso ad Abbottabad. Egiziano come al-Zawahri, ebbe un ruolo nell'attentato in cui nel 1981 rimase ucciso Anwar al Sadat. Quindi si rifugiò in Afghanistan. Adel fuggì da un campo di addestramento in Afghanistan in Iran dopo l'invasione seguita all'11 settembre. Qui venne messo agli arresti domiciliari. Secondo la stampa araba è stato rilasciato un anno fa, e da allora si muove nell'area di confine tra il nord del Pakistan e l'Afghanistan. ♦